

Misure di denuncia in sicurezza per migranti vittime di violenza sessuale

An Verelst
Nikolett Szelei
Venetia Clarke
Oleksandra Boychenko
Leni Linthout
Ines Keygnaert

Co-funded by the
European Union





An Roinn Dlí agus Cirt
Department of Justice



federale overheidsdienst
**VOLKSGEZONDHEID,
VEILIGHEID VAN DE VOEDSELKETEN
EN LEEFMILIEU**



Victim Support Europe



King's College Hospital 
NHS Foundation Trust



contenuto

01

Che cos'è la denuncia in sicurezza per i migranti vittime di violenza sessuale?

7

02

Dalla ricerca al modello di denuncia in sicurezza

9

03

In cosa consiste il modello di denuncia in sicurezza?

11

04

Quadro giuridico per la denuncia in sicurezza

14

05

Approcci incentrati sulle vittime e informati sul trauma da parte dei professionisti

- 17** 5.1. Comunicazione chiara e rassicurante
- 20** 5.2. Sicurezza e fiducia/rassicurazione
- 21** 5.3. Controllo e scelta
- 22** 5.4. Flessibilità e pazienza
- 24** 5.5. Empatia e dignità

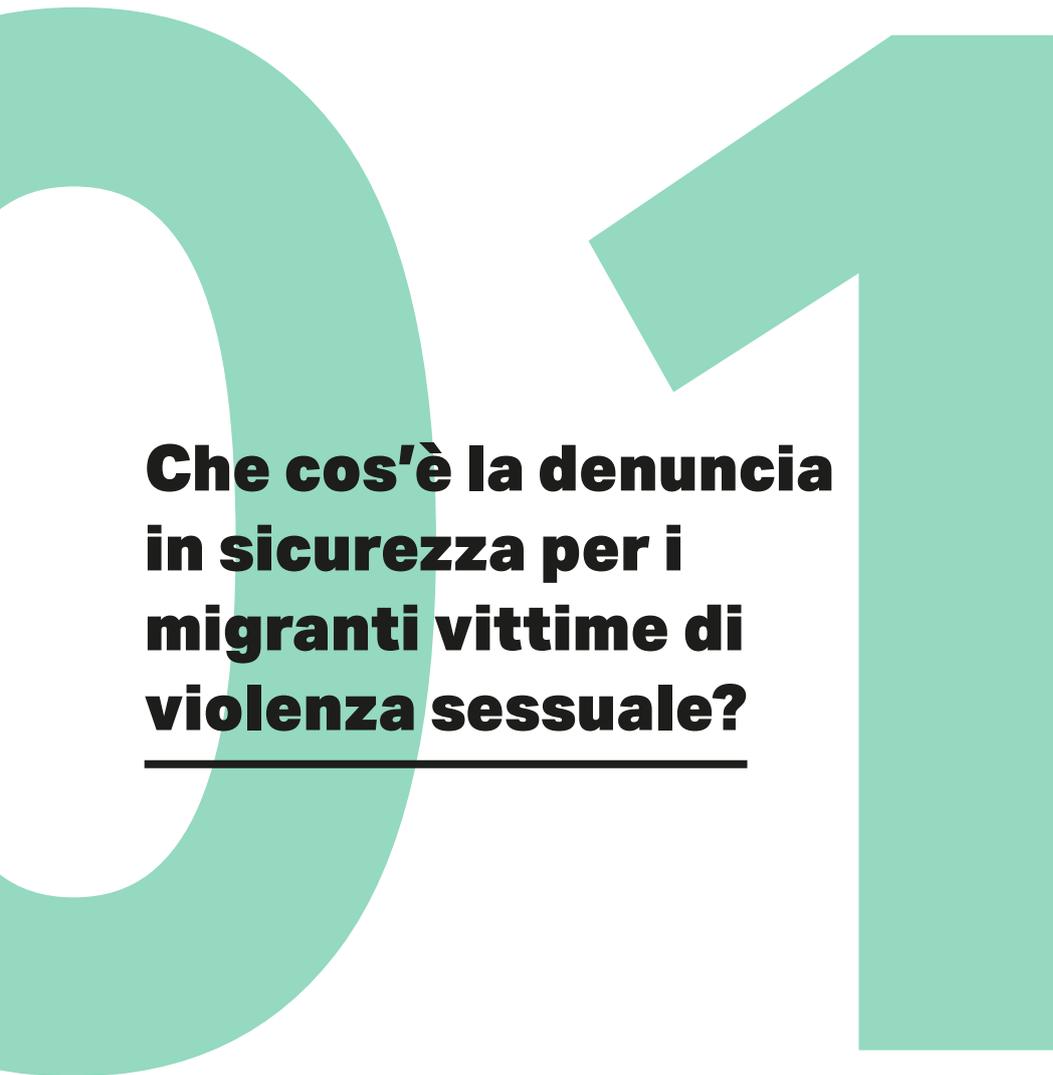
06

Procedure sicure presso centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali

- 27** 6.1. Sensibilizzare
- 27** 6.2. Informazioni sulle procedure presso un SACC e sui diritti delle vittime
- 31** 6.3. Gestione dei dati
- 33** 6.4. Proteggere le vittime e reagire a esigenze individuali
- 36** 6.5. Informazioni sulle denunce alla polizia e sui procedimenti penali

Riconoscimenti

La stesura di questo rapporto e la ricerca a esso correlata sono state effettuate da Nikolett Szelei e An Verelst (UGent CESSMIR). Gli esempi specifici di procedure sicure sono stati scritti da Venetia Clarke (The Havens). Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il contributo dell'intero consorzio INHeRE e, nello specifico, di Venetia Clarke, Raquel Correia, Sylvia McKelvie (The Havens), Silvia Lamonaca, Emanuela Del Savio (Payoke), Laura Cooney (Department of Justice Ireland), Leni Linthout e Ines Keygnaert (UGent ICRH). Ringraziamo anche i membri del progetto ICAB in Belgio e nel Regno Unito, i soggetti interessati in Irlanda, nonché gli esperti internazionali per i loro preziosi commenti. Siamo grati a tutte le persone e organizzazioni che hanno sostenuto il nostro lavoro durante le prime fasi di questa ricerca, che alla fine ha permesso di migliorare e finalizzare queste misure di denuncia in sicurezza.



**Che cos'è la denuncia
in sicurezza per i
migranti vittime di
violenza sessuale?**

1. Che cos'è la denuncia in sicurezza per i migranti vittime di violenza sessuale?

La denuncia di una violenza sessuale resta un problema complesso. Molte vittime si sentono insicure e incapaci di sporgere denuncia, temendo complicazioni di carattere sociale, legale e pratico nelle loro vite¹. Ciò è particolarmente vero per i migranti, che potrebbero sentirsi incerti su come verrebbe trattato il loro status migratorio² nel caso in cui denunciassero una violenza sessuale o cercassero assistenza sanitaria e sostegno sociale. Siccome essi corrono un rischio maggiore di vittimizzazione sessuale a causa del loro status migratorio³, gli ostacoli nello sporgere denuncia rimangono un problema particolarmente allarmante in termini di ricerca e di accesso alla giustizia e all'assistenza sanitaria. È necessario, di conseguenza, migliorare il sistema giudiziario e quello sanitario per far sì che tutte le vittime di violenza sessuale possano davvero accedere alle cure e ricevere sostegno, nonché denunciare un crimine e chiedere giustizia. Per questo motivo è fondamentale garantire ai migranti vittime di violenza sessuale la possibilità di sporgere denuncia in sicurezza.

Lo sporgere denuncia in sicurezza viene qui inteso come la possibilità che un migrante vittima o un testimone hanno di denunciare un reato sessuale in condizioni di sicurezza, proteggendo la propria identità dall'autore (o autori) del reato e dai controlli sull'immigrazione. In altre parole, la denuncia in sicurezza è "la libertà di poter denunciare un crimine senza temere di venire puniti per essersi fatti avanti". Richiede che venga data priorità ai diritti delle vittime e alla sicurezza delle comunità in situazioni di vulnerabilità prima che vengano applicate le norme sull'immigrazione."⁴ Sebbene la denuncia in sicurezza sia diventata

un concetto sempre più riconosciuto, esistono ancora delle lacune nelle normative e nelle pratiche che potrebbero scoraggiare i migranti vittime dal denunciare una violenza sessuale⁵. La denuncia in sicurezza consente a tutti i migranti vittime di violenza sessuale, inclusi quelli privi di documenti, di sentirsi al sicuro in ogni fase della segnalazione. Inoltre, garantisce legalmente ai migranti vittime che, nel denunciare una violenza sessuale o come conseguenza di tale atto, non verranno segnalati alle forze dell'ordine che gestiscono l'immigrazione (rischiando espulsione, detenzione o altri tipi di punizione). Il termine "in sicurezza", quindi, non si riferisce solamente a un sentimento o a un'atmosfera, ma anche all'esercizio dei propri diritti e al poter accedere alla giustizia, all'assistenza e a servizi in un ambiente libero da giudizi, discriminazioni e svantaggi.

Nonostante il concetto di denuncia in sicurezza negli ultimi tempi abbia ricevuto un'attenzione sempre maggiore, c'è ancora bisogno di elaborare ulteriormente questo principio, creando un quadro di riferimento che possa essere reso operativo e praticato da autorità, agenzie e organizzazioni. È altrettanto importante fornire linee guida e strumenti ai professionisti, per esempio agli agenti delle forze dell'ordine, agli operatori sanitari e al personale di sostegno, di modo che possano mettere in atto il principio di denuncia in sicurezza.

¹ Krug, E. G., Mercy, J. A., Dahlberg, L. L., & Zwi, A. B. (2002). *The world report on violence and health. The lancet*, 360(9339), 1083-1088.

² Lo status migratorio in un Paese può variare: un migrante può, ad esempio, chiedere protezione internazionale; avere uno status di rifugiato riconosciuto; possedere o essere in procinto di ottenere un permesso di soggiorno temporaneo o permanente; oppure essere privo di documenti. In questo rapporto, riferendoci ai "migranti vittime di violenza sessuale", intendiamo persone con qualsiasi tipo di status migratorio che sono state vittimizzate sessualmente. Facciamo notare, allo stesso tempo, che la vulnerabilità nello sporgere denuncia può differire in relazione a uno specifico status migratorio.

³ De Schrijver, L., Vander Beken, T., Krahé, B., & Keygnaert, I. (2018). *Prevalence of sexual violence in migrants, applicants for international protection, and refugees in Europe: a critical interpretive synthesis of the evidence. International journal of environmental research and public health*, 15(9), 1979.

⁴ Rapporto PICUM, *Undocumented victims of crime: data protection in EU legislation*, 2017, p.2.

⁵ Boychenko, O., Szelei, N., Le Pavic, G., Shrimpling, R., Linthout, L., Keygnaert, I., & Verelst, A. (2021). *Safe reporting for migrant victims of sexual violence: Mapping policies in Belgium, Ireland, and the UK. Victim Support Europe, Brussels and Ghent University, Ghent.*

A large, stylized number '32' in a light green color, positioned in the background of the page. The number is composed of thick, rounded strokes.

Dalla ricerca al modello di denuncia in sicurezza

2. Dalla ricerca al modello di denuncia in sicurezza

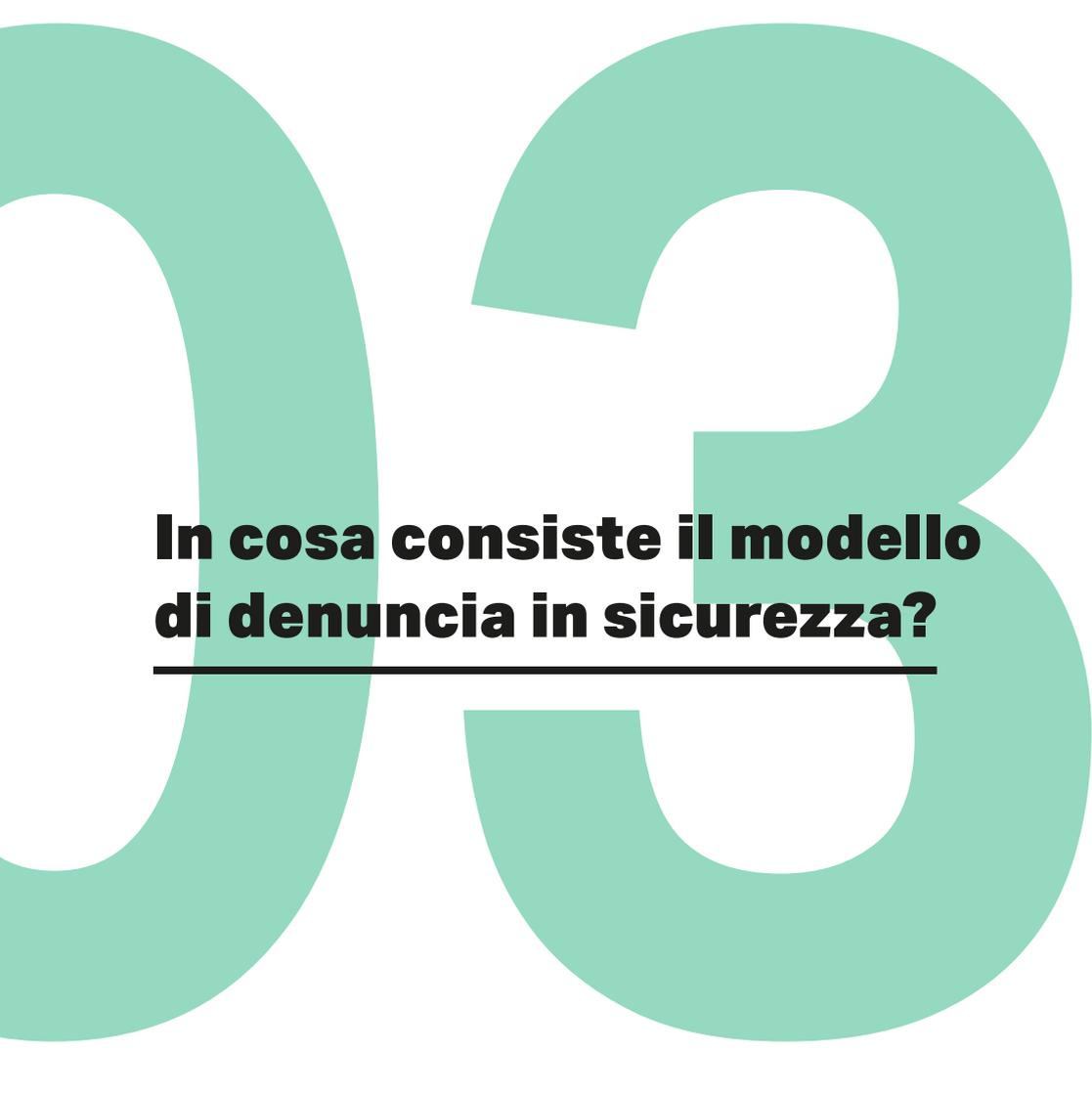
Una volta stabilita la necessità di strumenti più concreti e di una guida che aiuti a mettere in atto la denuncia in sicurezza, il progetto InHeRE ha sviluppato un quadro di riferimento relativo alla denuncia in sicurezza basato su una ricerca. Questa ricerca ha adottato un approccio sequenziale e progressivo per arrivare alla validazione di un modello di denuncia in sicurezza:

1. **In primo luogo, è stata condotta in Belgio, Irlanda e Regno Unito un'analisi approfondita sulle normative e sulle legislazioni nazionali riguardanti il principio di denuncia in sicurezza. I risultati a livello nazionale, in seguito, sono stati integrati in una rapida valutazione per poterli analizzare ulteriormente alla luce delle normative dell'Unione Europea. Questa valutazione ha definito fino a che punto i modelli legislativi nazionali sono allineati con il quadro di riferimento generale dell'UE. La ricerca documentale e la consultazione dei soggetti coinvolti in Belgio, Regno Unito e Irlanda ha dimostrato che esistono determinate normative e procedure che potrebbero contribuire alla denuncia in sicurezza. Nessun Paese, tuttavia, dispone di tutti i presupposti necessari che garantiscano ai migranti vittime di non venire puniti per essersi fatti avanti. Sulla base di questa analisi giuridica e politica è stato elaborato un primo modello di denuncia in sicurezza.**
2. **Per valutare la validità di questo quadro di riferimento relativo alla denuncia in sicurezza, sono stati allestiti gruppi di discussione con le forze dell'ordine, con il personale dei centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali e con alcune vittime nei tre Paesi. Sono state effettuate, inoltre, consultazioni con esperti di livello internazionale.**

3. **Sulla base dei risultati ottenuti nei gruppi di discussione e grazie alle opinioni degli esperti, sono stati allestiti e filmati alcuni scenari d'implementazione presso alcuni centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali. Questi filmati hanno indicato quali sono le pratiche migliori di denuncia in sicurezza presso i centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali. Per convalidare questa fase di implementazione, in un questionario online è stato chiesto alle vittime, agli agenti delle forze dell'ordine e al personale dei centri antiviolenza quanto sia fattibile l'attuazione di questo modello nella pratica; se hanno accettato e si sono sentiti a proprio agio con i copioni e le procedure, e se hanno pensato che queste pratiche potrebbero contribuire ad aumentare la sensazione di sicurezza tra i migranti vittime, incoraggiandoli a denunciare eventuali violenze sessuali.**

As such, the safe reporting framework that we present here is result of extensive scientific research and two rounds of validation in Belgium, Ireland, and the UK. Validity testing was conducted with multiple stakeholders: victims, law enforcement, sexual assault care staff and international stakeholders and experts on the field. As a result, the safe reporting framework reflects the input gathered from multiple stakeholders.

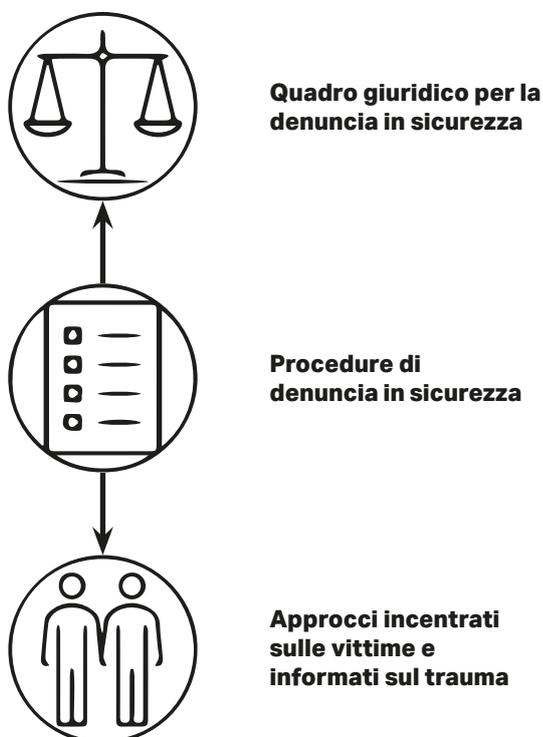
⁶ Read more about the national analysis in Boychenko, O., Szelei, N., Le Pavic, G., Shrimpling, R., Linthout, L., Keygnaert, I., & Verelst, A. (2021). *Safe reporting for migrant victims of sexual violence: Mapping policies in Belgium, Ireland, and the UK. Victim Support Europe, Brussels and Ghent University, Ghent.*

A large, light green number '33' is positioned in the background, centered vertically and horizontally. The number is composed of two identical '3' digits.

**In cosa consiste il modello
di denuncia in sicurezza?**

3. In cosa consiste il modello di denuncia in sicurezza?

Il modello di denuncia in sicurezza è uno strumento che permette a professionisti, istituzioni, organizzazioni e autorità di garantire ai migranti vittime di violenza sessuale la possibilità di sporgere denuncia in sicurezza. Sulla base dei risultati della nostra ricerca, è risultato evidente che un'effettiva denuncia in sicurezza va oltre la semplice garanzia di sicurezza al momento della segnalazione e implica qualcosa di più del semplice mettere in atto le giuste misure politiche e legali. Abbiamo identificato tre aspetti della denuncia in sicurezza correlati, vale a dire: **(1) un quadro giuridico per la denuncia in sicurezza, (2) le procedure di denuncia in sicurezza e (3) gli approcci incentrati sulle vittime e informati sul trauma da parte dei professionisti.**



- 1. Quadro giuridico per la denuncia in sicurezza:** Una legge o un quadro legislativo che svincoli la denuncia di violenze sessuali dalla giurisdizione delle forze dell'ordine che gestiscono l'immigrazione. Esso garantisce, pertanto, che le vittime che si fanno avanti non verranno segnalate alle forze dell'ordine che gestiscono l'immigrazione (rischiando espulsione, detenzione o altre punizioni a causa della mancanza dei documenti necessari).
- 2. Procedure di denuncia in sicurezza:** Procedure che fanno sentire le vittime al sicuro, incoraggiandole a farsi avanti nel denunciare una violenza sessuale e a cercare aiuto medico e psicologico in un ambiente sicuro: Queste procedure rispettano il quadro giuridico per la denuncia in sicurezza e ne garantiscono la messa in atto. Queste procedure sono importanti sia nel sensibilizzare i migranti vittime riguardo alle loro opportunità e ai loro diritti di accedere a cure, ricevere sostegno e sporgere denuncia, sia nell'atto stesso della denuncia.
- 3. Approcci incentrati sulle vittime e informati sul trauma:** Un approccio interrelazionale e professionale basato sui bisogni delle vittime nonché la consapevolezza di come un trauma possa influire sulla vita delle vittime. Gli atteggiamenti e i comportamenti incentrati sulle vittime e informati sul trauma da parte di tutti i professionisti aiutano queste ultime a sentirsi accolte, al sicuro, comprese, credute e sostenute.

Sebbene il modello di denuncia in sicurezza che presentiamo qui elabori questi tre aspetti separatamente, è importante notare come essi siano correlati e come tutti e tre siano necessari per poter sporgere una denuncia in sicurezza. Nel presentare le componenti del modello di

denuncia in sicurezza, prima identificheremo i risultati chiave della ricerca condotta a InHeRE, poi forniremo suggerimenti generali di carattere pratico, infine illustreremo potenziali e ipotetici scenari da applicare praticamente presso i centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali e da parte delle forze dell'ordine⁷.

⁷ Questi scenari sono stati preparati da The Havens e UGent-CESMIR. Gli esempi sono suggerimenti che sono stati validati come potenziali migliori pratiche di denuncia in sicurezza. Al momento, tuttavia, rimangono ipotetici: se alcuni degli scenari si potrebbero già mettere in atto in alcuni Paesi, è possibile che, in altri, si debbano ancora verificare certi cambiamenti sul piano legale, organizzativo e pratico prima che possano essere implementati. La legge sulla denuncia in sicurezza a cui si riferiscono gli scenari attualmente non esiste.

Quadro giuridico per la denuncia in sicurezza

4. Quadro giuridico per la denuncia in sicurezza

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

Anche se la possibilità di denunciare un reato è un diritto di tutte le vittime, questa rimane una questione difficile per le vittime di violenza sessuale e, in particolar modo, per i migranti vittime. Una questione che, come dimostra la nostra ricerca, non solo era legata alla natura traumatica della violenza sessuale, ma anche al fatto che i migranti vittime non erano certi di farsi avanti per via del loro status migratorio nel Paese, temendo di essere espulsi, detenuti e minacciati da parte degli autori del reato. I migranti vittime, inoltre, hanno dichiarato che spesso nutrivano incertezze riguardo alle conseguenze che una denuncia avrebbe avuto sul loro permesso di soggiorno nel Paese. Pertanto, le incertezze in merito ai propri diritti e alle procedure legali, così come le lacune esistenti nella legislazione e nelle attuali normative, sono alcuni degli ostacoli principali alla denuncia di violenze sessuali e alla ricerca di assistenza sanitaria. Lo stesso valeva anche per i Paesi in cui è prassi, di fatto, svincolare le denunce di violenze sessuali dai controlli sull'immigrazione, ma nei quali non esisteva ancora una normativa formale al riguardo. Senza una base giuridica, anche i professionisti che lavorano con i migranti vittime si sentivano insicuri su quali informazioni fornire loro in maniera affidabile riguardo a eventuali conseguenze per il loro status migratorio. Gli agenti delle forze dell'ordine hanno testimoniato che, in assenza di una solida base giuridica che protegga le vittime di crimini dalla leggi sull'immigrazione, erano costretti a lavorare in una zona grigia. Tutti i partecipanti, tuttavia, hanno notato che la creazione di un quadro giuridico che regolamenti la denuncia in sicurezza dev'essere affiancata da un'attività capillare

di sensibilizzazione, in modo da rendere tutti i professionisti, le vittime e l'opinione pubblica consapevoli dei diritti delle vittime e dell'opportunità di accedere all'assistenza sanitaria e denunciare un reato.

Suggerimenti⁸

- 1. Un quadro giuridico formale dovrebbe costituire una barriera. Il che significa una garanzia legale che i migranti vittime di violenza sessuale che cercano aiuto, sostegno, protezione, o che vogliono sporgere denuncia e accedere al sistema giudiziario, non verranno segnalati ai controlli sull'immigrazione. La legislazione e le normative dell'UE dovrebbero garantire che le leggi sull'immigrazione vengano applicate soltanto se prive di pregiudizi verso la Direttiva sulle vittime. Inoltre, per consentire una barriera efficace in ciascuno dei Paesi membri, questo quadro giuridico dovrebbe essere integrato nella legislazione nazionale e complementare a essa. Come base, questo quadro giuridico prevede...**
 - 1.1. ... il diritto per tutti i migranti vittime di poter sporgere denuncia in sicurezza in ogni fase dell'inchiesta: prima della denuncia, nel corso della denuncia, durante il procedimento penale e dopo la chiusura del caso.**
 - 1.2. ...una base che consenta ulteriori sviluppi della normativa per tutti i fornitori di servizi che entrano in contatto con i migranti vittime.**
 - 1.3. ... una base che consenta lo sviluppo di linee guida e procedure chiare per tutti i fornitori di servizi e per le autorità coinvolte nei procedimenti penali.**

⁸ Questi suggerimenti rappresentano delle linee guida generali per la creazione di una normativa, e non una sua esatta formulazione. Una legislazione specifica dovrebbe essere sviluppata ulteriormente nel rispetto dei contesti giuridici nazionali e dell'UE.

2. I fornitori di servizi dovrebbero promuovere politiche formali, messaggi pubblici e campagne di sensibilizzazione che affermino in maniera esplicita che i migranti possono denunciare le violenze sessuali indipendentemente dal loro permesso di soggiorno e senza i rischi correlati alle leggi sull'immigrazione. Queste campagne, inoltre, dovrebbero essere indirizzate in particolare alle comunità di migranti e alle organizzazioni che lavorano con tali comunità.
3. I servizi di assistenza dovrebbero promuovere politiche formali, messaggi pubblici e campagne di sensibilizzazione che affermino in maniera esplicita che l'accesso a codesti servizi è completamente svincolato dalle leggi sull'immigrazione o dagli organi che la controllano. Una normativa formale dovrebbe garantire alle vittime l'accesso ai servizi di assistenza indipendentemente dal loro permesso di soggiorno in conformità con gli art. 8 e 9 della Direttiva sui diritti delle vittime.
4. Questo concetto di barriera dovrebbe essere applicato al momento della denuncia e nel corso dei procedimenti penali che seguono, anche se, in queste fasi, i migranti vittime non possono più rimanere anonimi.
5. Questo quadro giuridico dovrebbe precisare che le informazioni riguardanti il permesso di soggiorno dovrebbero essere condivise con i fornitori di servizi e altre agenzie solo preferibilmente con il consenso della vittima.

Approcci incentrati sulle vittime e informati sul trauma da parte dei professionisti

5.1. Comunicazione chiara e rassicurante	17
5.2. Sicurezza e fiducia/rassicurazione	20
5.3. Controllo e scelta	21
5.4. Flessibilità e pazienza	22
5.5. Empatia e dignità	24

5. Approcci incentrati sulle vittime e informati sul trauma da parte dei professionisti

Mentre un quadro legislativo fornisce le basi per poter sporgere denuncia in sicurezza, un approccio incentrato sulle vittime e informato sul trauma da parte di professionisti costituisce il fulcro di una denuncia in sicurezza efficace. Le vittime di violenze sessuali corrono un rischio relativamente elevato di sviluppare sintomi da stress post-traumatico, se confrontate con le vittime di altre esperienze potenzialmente traumatiche⁹. I migranti vittime di violenza sessuale incontrano una serie di ostacoli aggiuntivi alla denuncia, come la paura riguardo al loro status migratorio, alla mancanza di documenti e all'espulsione; la sfiducia nel governo e nei servizi pubblici; la mancanza di informazioni sui loro diritti o sui servizi disponibili¹⁰.

Analisi documentali, interviste e test di face validity a InHeRE hanno sottolineato quant'è importante che i professionisti adottino un approccio orientato alle vittime, che risponda alle esigenze peculiari di ciascuna di esse. Questo approccio è, allo stesso tempo, anche informato sul trauma: tiene conto dell'impatto che una violenza sessuale ha sulla vittima. Abbiamo identificato cinque punti fondamentali alla base di un approccio orientato alla vittima per agevolare la denuncia in sicurezza, vale a dire: 1) Comunicazione chiara, 2) Sicurezza e fiducia/rassicurazione, 3) Controllo e scelta, 4) Flessibilità e pazienza, 5) Empatia.

5.1. Comunicazione chiara e rassicurante

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

Una delle ragioni che le vittime hanno indicato per non essersi fatte avanti e per non aver denunciato una violenza sessuale, o cercato servizi di assistenza, consisteva nel fatto che non erano consapevoli dei propri diritti, dei servizi di assistenza e di sostegno esistenti o in cosa consistano i procedimenti penali. Sebbene alcune procedure prevedano la sensibilizzazione delle vittime e di altri soggetti interessati, anche il modo in cui queste informazioni vengono fornite si rivela della massima importanza. Il nostro studio ha dimostrato che le informazioni fornite alle vittime riguardo ai loro diritti, ai servizi disponibili e alla possibilità di denunciare un reato potrebbero non essere state sempre comprese. Reazioni di paura o stress post-traumatico potrebbero ostacolare la comprensione di informazioni complesse nel corso della denuncia di una violenza sessuale, una situazione particolarmente stressante per un migrante vittima. Le vittime hanno sottolineato l'importanza di saper adattare la comunicazione in modo da tener conto dell'impatto che il trauma ha sulle vittime.

⁹ Kilpatrick, D. G., Resnick, H. S., Milanak, M. E., Miller, M. W., Keyes, K. M., & Friedman, M. J. (2013). National estimates of exposure to traumatic events and PTSD prevalence using DSM-IV and DSM-5 criteria. *Journal of Traumatic Stress, 26*(5), 537-547.¹⁰ Per ulteriori informazioni riguardo alle specifiche barriere che possono incontrare i migranti vittime di violenza sessuale vedi: Lamonaca, S., Vanhoutte, K., & De Schrijver, L. (2021). *Modello di buona prassi per gli agenti di polizia che conducono colloqui con migranti, richiedenti protezione internazionale, rifugiati (MAR), vittime di tratta e LGBT+ che hanno subito violenza sessuale.* Payoke & Ghent University: Belgio.

Suggerimenti

1. Le informazioni dovrebbero essere fornite **con la consapevolezza dell'impatto che il trauma ha sulla comunicazione e sulla comprensione**. Sotto alti livelli di stress, la capacità del cervello di elaborare il linguaggio diminuisce.
 - 1.1. Concedi alla vittima il tempo per riprendersi ed elaborare le proprie emozioni subito dopo un'esperienza traumatica, siccome controllare le emozioni potrebbe risultare difficile.
 - 1.2. Alcune vittime possono avere difficoltà a mantenere la concentrazione per un periodo troppo lungo. Si dovrebbero perciò fornire informazioni complesse tramite indicazioni brevi e chiare, offrendo alle vittime, se lo desiderano, anche la possibilità di fare una pausa. La difficoltà a elaborare grandi quantità di informazioni complesse non dovrebbe impedire al professionista o all'agente delle forze dell'ordine di fornire tutte le informazioni richieste. Se le vittime desiderano ricevere informazioni, è importante fornire loro tutte le indicazioni necessarie in modo semplice, conciso, preciso e trasparente, in modo che possano prendere decisioni consapevoli.
 - 1.3. La difficoltà a concentrarsi sulle informazioni richiede che i professionisti e gli agenti delle forze dell'ordine, se necessario, le ripetano.
 - 1.4. Alti livelli di eccitazione al momento della richiesta di sostegno o della denuncia di un reato potrebbero impedire alla vittima di comprendere le informazioni che le vengono fornite. Verifica insieme alla vittima che tutte le informazioni siano state comprese o se desidera che le vengano ripetute.
2. Informazioni sulle opzioni, i servizi e i processi disponibili dovrebbero essere fornite **in modo dettagliato, chiaro e utilizzando un linguaggio semplice**. Il professionista dovrebbe verificare se la vittima ha compreso le informazioni tramite apposite domande e rivedendo insieme tutte le informazioni fornite. Questo vale per tutti i tipi di informazioni e viene considerato un passo importante per ottenere la fiducia della vittima.
3. Innanzitutto comunica chiaramente **l'obiettivo e l'ambito dei servizi offerti**, poiché molti migranti vittime non sono a conoscenza dei servizi offerti presso i centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali.
4. Le vittime dovrebbero ricevere **informazioni chiare e trasparenti sia sul quadro giuridico che sulle procedure che hanno luogo nei centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali**. La trasparenza è fondamentale per dare alle vittime fiducia nel fatto che possono veramente sporgere denuncia in sicurezza. Gli operatori sanitari e gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero adottare un **approccio graduale** nello spiegare procedure complesse.
5. I professionisti e le forze dell'ordine dovrebbero **verificare** che le informazioni fornite siano state davvero comprese correttamente. Al contrario, è fondamentale che anche gli operatori sanitari e le forze dell'ordine verifichino insieme alla vittima se hanno compreso cosa intendesse dire.
6. Sarebbe opportuno fornire alle vittime informazioni **in più modalità**. Dopo aver fornito oralmente informazioni sul procedimento penale, le vittime ritengono che sia utile ricevere tali informazioni anche in un volantino o in un opuscolo. In situazioni di forte stress, le informazioni visive potrebbero essere più facili da capire. È necessaria sensibilità verso queste esigenze da parte dei professionisti e delle forze dell'ordine.

7. **Diversi soggetti interessati** dovrebbero fornire alle vittime le stesse informazioni in momenti diversi. Se le paure e le emozioni ostacolano la comunicazione, come spiegano le vittime, una sensazione di sicurezza le aiuta a comprendere e fidarsi dei messaggi ricevuti.
8. Se la vittima lo desidera, dovrebbe essere possibile uno scambio di informazioni **“da pari a pari”**. Le vittime a volte apprezzano le informazioni fornite da altre vittime in base alle loro esperienze.
9. I migranti vittime spesso non conoscono il sistema giuridico vigente nel Paese in cui vengono vittimizzati. Si richiede particolare cura nel fornire maggiori informazioni sul **contesto, funzionali a comprendere i diritti e i servizi offerti in un determinato Paese. È importante evitare qualsiasi tipo di gergo quando si parla con le vittime.**
10. I migranti vittime **potrebbero parlare lingue diverse dalla/e lingua/e nazionale/i del Paese in cui sono state vittimizzati. È importante verificare insieme alla vittima se ha bisogno di un traduttore, anche quando parla fluentemente la lingua. La comunicazione di eventi traumatici potrebbe risultare più semplice utilizzando una delle loro lingue madri.**
11. I professionisti e le forze dell'ordine dovrebbero **ripetere** più di una volta i messaggi relativi alla sicurezza delle vittime, **rassicurandole. Uno stato mentale traumatizzato, così come specifiche barriere correlate al loro status migratorio, possono far sì che le vittime non credano alle informazioni riguardo alla loro sicurezza. È fondamentale ripetere e rassicurarle con comprensione.**

Esempi

- **Fornire informazioni semplici e accessibili:** I servizi per la salute sessuale che offriamo sono completamente indipendenti dalla polizia. Non informeremo le forze dell'ordine della tua presenza e non condivideremo con loro alcun tipo di informazione di carattere medico. Non avranno accesso alla tua documentazione. Sono informazioni del tutto riservate.
- **Informare la vittima sulle modalità di comunicazione e verificare che abbia compreso:** Per “consenso” si intende dare il tuo permesso per fare qualcosa soltanto una volta. Sarai pienamente informato di quello che sta accadendo e di ciò che succederà. Entrambi dobbiamo essere sicuri che tu stia seguendo. Potrei farti delle domande per verificare se capisci. Questo non è un test, non ci sono risposte giuste o sbagliate. Se non capisci non succederà niente, proverò semplicemente a spiegartelo di nuovo – in maniera più chiara, spero.
- **Offrire intermezzi per ripetere informazioni e spiegare più nel dettaglio:** Possiamo anche parlare di qualsiasi altra cosa che ti preoccupa e discutere di tutte le tue opzioni in modo più dettagliato.
- **Verificare con la vittima per assicurarsi che il professionista comprenda il messaggio della vittima:** Perfetto, grazie per la tua pazienza. Ora ti darò qualche suggerimento su altri tipi di sostegno che potrebbero interessarti. Ma prima vorrei riassumere le tue esigenze di base più immediate, solo per verificare se ho capito correttamente. Va bene?
OK. Ecco un riepilogo di quel che abbiamo fatto finora: Ci siamo assicurati che tu non abbia alcun tipo di lesioni che richiedano un intervento medico. Abbiamo effettuato uno screening completo della tua salute sessuale e ti abbiamo fornito alcuni farmaci in base ai tuoi sintomi. Abbiamo anche raccolto alcuni campioni e le informazioni che potrebbero rivelarsi utili come prove, se in futuro deciderai di sporgere denuncia alla polizia.

5.2. Sicurezza e fiducia/ rassicurazione

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

I migranti vittime spesso hanno molta paura di farsi avanti per denunciare una violenza sessuale per vari motivi. Nel nostro studio le vittime hanno descritto una paura di farsi avanti intensa e opprimente. Le vittime hanno fatto riferimento a molte barriere alla denuncia, relative al timore di essere espulse, detenute, arrestate a causa del proprio status migratorio, e alla paura di minacce da parte di criminali e trafficanti. Inoltre, le vittime hanno mostrato di nutrire una sfiducia profondamente radicata nei confronti delle autorità, dovuta a esperienze negative vissute sia nei loro Paesi d'origine, sia nel Paese ospitante. Tramite interviste e gruppi di discussione è stato messo in chiaro che per superare queste paure non basta ricevere informazioni "oggettive" riguardo a un quadro legale o a procedure da effettuare in sicurezza. La denuncia in sicurezza può essere ottenuta solo garantendo sicurezza, rassicurando e trasmettendo fiducia. La nostra ricerca ha dimostrato che una sensazione di maggiore sicurezza, fiducia nel sistema e in una futura guarigione può essere man mano creata solo se le vittime ricevono in prima persona supporto e protezione. Per convincersi che è sicuro parlare e cercare aiuto è necessario tempo, nonché una serie di piccole esperienze positive.

Suggerimenti

1. **Crea un ambiente fisico che faccia sentire le vittime al sicuro. I centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali dovrebbero essere consapevoli di creare un ambiente fisico che ispiri sicurezza nelle vittime. Ciò comprende**

1.1. **Spazi fisici che si trovano in un luogo sicuro.**

1.2. **Ambulatori medici in cui le stanze possono essere chiuse.**

1.3. **Stanze dotate di un buon isolamento acustico, per assicurare le vittime che nessuno le possa sentire.**

2. **Gli agenti di polizia non dovrebbero indossare un uniforme presso i centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali, per evitare di accrescere in esse il timore di venire espulse o subire abusi di potere.**

3. **I professionisti dovrebbero contribuire alla sicurezza dell'ambiente dimostrandosi sensibili ai timori delle vittime per la propria sicurezza:**

3.1. **Assicurati che la vittima si sieda il più vicino possibile alla porta e che il professionista non blocchi la via d'uscita, in quanto ciò potrebbe suscitare una reazione traumatica da stress nella vittima.**

3.2. **Gli esperti e le forze dell'ordine dovrebbero comunicare che comprendono i timori delle vittime nel farsi avanti per cercare aiuto o denunciare un reato.**

4. **Si dovrebbe garantire alle vittime che le informazioni fornite sono precise e affidabili. Ciò implica che sia i professionisti che gli agenti delle forze dell'ordine devono essere informati sulle procedure di denuncia in sicurezza. Ciò implica che devono essere anche in grado di fornire informazioni di base precise e affidabili sulla procedura completa.**

4.1. **I professionisti e gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero condividere tra loro le informazioni (principali) sul loro ruolo e sull'intera procedura di denuncia in sicurezza.**

4.2. **Informazioni scritte, così come una formazione di base sulla segnalazione sicura, dovrebbero essere fornite a tutti i professionisti in contatto con le vittime. Questo contribuirebbe a rendere più coerente la comunicazione tra i professionisti, per aumentare la**

fiducia delle vittime e di altri soggetti interessati.

5. **Le vittime dovrebbero venire rassicurate sul fatto che lo sporgere denuncia e il cercare sostegno sono procedure sicure. Ciò richiede che i professionisti e le forze dell'ordine vadano oltre una mera esposizione delle leggi e delle procedure relative alle denuncia in sicurezza, al fine di comunicare ripetutamente e chiaramente le suddette garanzie. Le vittime dovrebbero ricevere la conferma che l'ufficio immigrazione non verrà contattato, che le informazioni fornite saranno trattate in modo confidenziale, che esistono misure di protezione che garantiranno la loro sicurezza, ecc. Non è sufficiente comunicare queste informazioni una volta sola. Le vittime devono essere rassicurate su tutti i punti relativi alla sicurezza, alla riservatezza, al consenso e alla protezione.**

Esempio: Rassicurare una vittima in maniera trasparente sulla sicurezza delle procedure presso un centro di assistenza per le vittime di abusi sessuali

- **Vittima:** Sono preoccupata per quello che potrebbe succedermi se mi presentassi di persona.
- **Operatore sociale:** Preoccupata in che senso?
- **Vittima:** A chi lo dirai e cosa potrebbe succedermi. Non sono in possesso dei documenti per poter restare in questo Paese, ecco perché non voglio rivolgermi alla polizia.
- **Operatore sociale:** OK, capisco. I servizi per la salute sessuale che offriamo sono completamente indipendenti dalla polizia. Non informeremo le forze dell'ordine della tua presenza e non condivideremo con loro alcun tipo di informazione di carattere medico. Non avranno accesso alla tua documentazione. Sono informazioni del tutto riservate. Potrai rimanere anonima, se lo preferisci, anche se avremo bisogno di un nome, una data di nascita e un qualsiasi

tipo di contatto, per poterti informare dei risultati. Non dev'essere il tuo vero nome o la tua vera data di nascita, ma solo qualcosa che ci permetta di controllare che stiamo parlando con la persona giusta.

- **Vittima:** OK. E la polizia e l'ufficio immigrazione non lo sapranno?
- **Operatore sociale:** No. Non siamo autorizzati a condividere le tue informazioni con loro, a meno che non lo desideri tu. I servizi per la salute sessuale non sono autorizzati a condividere informazioni con la polizia, se non in circostanze molto particolari. Possiamo parlarne più nel dettaglio, se lo desideri, ma prima vorrei che tu sapessi che ad ogni modo, in caso di violenza sessuale, esistono leggi che ti proteggono e che garantiscono che i tuoi dati non verranno condivisi con i funzionari dell'ufficio immigrazione, anche se deciderai poi di sporgere denuncia alla polizia.

5.3. Controllo e scelta

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

Tutti i partecipanti alla nostra ricerca hanno sottolineato l'importanza di permettere alle vittime di controllare quando denunciare un reato o quando cercare aiuto da parte dei servizi di assistenza. Durante un atto di violenza sessuale, le vittime si sentono spesso derubate del loro senso di controllo e di autodeterminazione. Le vittime della tratta di esseri umani spesso attraversano lunghi periodi di intimidazione e controllo. Al fine di riacquistare un po' di sicurezza, è necessario creare uno spazio dove le vittime possano controllare e operare scelte attraverso l'intero processo di denuncia in sicurezza. I soggetti interessati hanno marcato l'importanza di permettere alle vittime di prendere decisioni su questioni più o meno importanti.

Suggerimenti

1. **Le esigenze e i desideri delle vittime dovrebbero essere i punti di partenza per fornire informazioni e sostegno.**
2. **Prima di fornire informazioni, porre domande o svolgere un esame, è fondamentale chiedere alla vittima se è d'accordo.**
3. **La scelta delle vittime di impegnarsi in qualsiasi tipo di attività, esame o colloquio dovrebbe essere sempre rispettata.**
4. **Le procedure di consenso sulla gestione dei dati personali vanno praticate in conformità con il RGPD, che rappresenta e ribadisce il controllo nelle mani delle vittime.**
5. **Gli operatori sanitari e le forze dell'ordine non dovrebbero metter fretta alle vittime nel raccontare la loro storia. Si dovrebbe consentire alle vittime di decidere cosa condividere o meno.**

Esempi

Offrire una scelta su come procedere con le informazioni fornite:

- 'Hai delle domande particolari? O preferiresti forse che prima io faccia una lista delle cose che comunemente preoccupano le persone?'
- —
- non mi devi dire nulla che preferiresti non dire. Potrebbe esserti d'aiuto se ti facessi alcune domande e tu potessi scegliere se e come rispondere?

5.4. Flessibilità e pazienza

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

Ci si può sentire sicuri nel cercare sostegno o denunciare un reato solo in un ambiente flessibile. Tutti i partecipanti hanno sottolineato la difficoltà di creare un clima di fiducia e sicurezza per i migranti vittime, e che ciò richiedeva un approccio flessibile e paziente. Un approccio orientato alla vittima è caratterizzato - secondo la nostra ricerca - dalla flessibilità nei confronti delle esigenze uniche e individuali di ciascuna vittima. A maggior ragione per i migranti vittime che possono soffrire in quanto non vengono soddisfatti alcuni dei loro bisogni primari (per esempio, cibo, alloggio, vestiti, protezione), cosa che impedisce alle vittime di farsi avanti. Sebbene sia fondamentale disporre delle giuste procedure per determinare queste esigenze individuali, è richiesto un approccio flessibile e creativo da parte di ciascun professionista. Una reazione flessibile e spesso creativa ai bisogni specifici delle vittime è cruciale per garantire che possano cercare assistenza e sporgere denuncia in tutta sicurezza. Alcuni assistenti sociali hanno anche sottolineato l'importanza di offrire acqua da bere e conversare in maniera informale per costruire un clima di fiducia e un rapporto sicuro.

Suggerimenti

1. Gli assistenti sociali e gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero prestare maggiore attenzione alle **esigenze individuali e uniche** di ciascuna vittima. Tutti gli assistenti sociali e gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero seguire le procedure di valutazione individuale dei casi consigliate in questo rapporto.
2. **Riconosci le preoccupazioni** che le vittime potrebbero avere. **La collaborazione con altri servizi affiliati** per reagire alle necessità uniche di ciascuna vittima dovrebbe essere una parte intrinseca della reazione da parte dei centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali. Una legislazione e procedure adeguate dovrebbero garantire che i professionisti siano in grado di reagire alle esigenze individuali dei migranti vittime.
3. Gli assistenti sociali dovrebbero essere **flessibili** nei confronti delle procedure, quando le vittime cercano aiuto presso un centro di assistenza. Ciò implica un approccio incentrato sulla vittima, che consenta **flessibilità nei tempi e nell'applicazione delle procedure** presso un centro di assistenza.
4. Gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero relazionarsi ai migranti vittime con **flessibilità**. Le barriere che ostacolano la denuncia sono molteplici, perciò sono necessari tempo e flessibilità per informare, assicurare e convincere le vittime che possono sporgere denuncia in sicurezza. L'assumere un atteggiamento alla mano, sia sul posto che con organizzazioni che i migranti vittime conoscono già, ha dimostrato di abbassare la soglia per costruire un rapporto di fiducia. Con tempo e flessibilità è possibile creare una relazione di fiducia che permetta alla vittima di farsi avanti, per condividere informazioni con la polizia e persino sporgere denuncia.
5. **Se possibili e gradite dalle vittime, anche le interazioni più informali e interpersonali** vengono ritenute preziose per stabilire

un rapporto di fiducia con gli assistenti sociali. Significa che i professionisti creano un ambiente accogliente grazie a conversazioni semplici, di tutti i giorni. Questo, tuttavia, non implica in alcun modo che gli assistenti sociali dovrebbero rinunciare al loro rapporto professionale con le vittime, piuttosto che utilizzino le loro capacità interpersonali per far sì che le vittime di violenza sessuale si sentano trattate come esseri umani, e non semplicemente come vittime.

6. Alcune vittime potrebbero non proseguire le cure o non raggiungere i centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali o il dipartimento di polizia per motivi pratici o finanziari. È importante **tener conto di questi ostacoli e adottare un approccio flessibile per contrastarli**.
7. Ragioni di carattere medico permettendo, potrebbe rivelarsi utile per gli operatori dei centri antiviolenza **offrire alle vittime qualcosa da bere (come acqua, tè o caffè) nel dare loro il benvenuto**.

Esempi

- **Offrire delle scelte:** Allora, potrai scegliere fra diverse opzioni disponibili in base alla situazione e alle tue preferenze. Se lo desideri, posso darti qualche informazione in più.
- —
- Va bene, non devi dirmi nulla che preferiresti non dire. Potrebbe esserti d'aiuto se io ti facessi alcune domande e tu potessi scegliere se e come rispondere?
- **Prendere tempo per reagire alle esigenze individuali:** Posso fissare ora un appuntamento per te. Prima di farlo, vorrei chiederti se c'è un qualsiasi altro tipo di aiuto o informazione che vorresti avere – ad esempio, ti piacerebbe saperne di più sull'assistenza psicologica o sulla legislazione?

5.5. Empatia e dignità

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

I colloqui con i soggetti coinvolti e le interviste a tutti i partecipanti hanno più volte sottolineato l'importanza di un approccio comprensivo ed empatico nei confronti dei migranti vittime. Questo approccio, considerato di grande importanza da tutti i partecipanti, ha ricevuto dalle vittime una sfumatura di significato ulteriore. Gli elementi chiave relativi al modo in cui le vittime desideravano essere avvicinate riguardavano il mostrare empatia, attenzione e l'assumere atteggiamenti che si astengono dal giudizio e non discriminanti. Come hanno sottolineato, inoltre, è importante dimostrare di credere alle esperienze delle vittime e trattarle con dignità.

Esempi

- Capisco. Sembra molto angosciante, mi spiace che tu stia attraversando tutto ciò.
- —
- Ti credo.

Suggerimenti

1. **Creare un rapporto di fiducia è fondamentale: ascolta le vittime, prenditi il tempo per costruire una relazione e mostra il tuo sostegno lungo il percorso.**
2. **Gli assistenti sociali dovrebbero credere alle vittime e riconoscere l'ingiustizia della violenza subita.**
3. **Le vittime dovrebbero essere trattate in maniera non discriminatoria, senza giudicare.**
4. **Gli assistenti sociali e gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero adottare un approccio cordiale e comprensivo. Per alcune vittime è importante che venga data loro speranza.**
5. **Gli assistenti sociali e le forze dell'ordine dovrebbero mostrare preoccupazione, comprensione ed empatia nei confronti della vittima.**
6. **Le vittime dovrebbero essere trattate in maniera semplice e concreta.**

Procedure sicure presso centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali

6.1. Sensibilizzare	27
6.2. Informazioni sulle procedure presso un SACC e sui diritti delle vittime	27
6.3. Gestione dei dati	31
6.4. Proteggere le vittime e reagire a esigenze individuali	33
6.5. Informazioni sulle denunce alla polizia e sui procedimenti penali	36

6. Procedure sicure presso centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

I centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali (ing.: Sexual assault care centres, SACC)¹¹ soddisfano i bisogni più urgenti di assistenza forense, medica e psicologica e sono supportati da una squadra multidisciplinare di operatori sanitari specializzati in vittime di violenze sessuali. Nonostante esso sia già un servizio liberamente accessibile da tutte le vittime, i migranti vittime spesso non si rivolgono ai SACC. I migranti vittime hanno espresso timori riguardo ai controlli sull'immigrazione, nonché inconsapevolezza dell'esistenza dei SACC, del diritto e della possibilità di accedervi, così come insicurezze su quello che vi accade e su come potrebbero rimanere al sicuro in tali luoghi. Queste incertezze, così come procedure poco chiare, possono portare le vittime a decidere di non accedere alle cure di cui hanno bisogno e di non denunciare un crimine.

Di conseguenza, un altro elemento cruciale nel modello di denuncia in sicurezza sono le procedure sicure presso i SACC. Ciò significa che, supponendo che esista un quadro legale per la denuncia in sicurezza, i centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali possono sviluppare le loro normative e le procedure formali che garantiscano ai migranti vittime di poter accedere in sicurezza ai servizi di assistenza senza dover temere l'intervento degli organi di controllo dell'immigrazione. Sebbene questa sia già una norma spesso praticata, i SACC potrebbero non disporre delle garanzie legali in grado di assicurare le i migranti vittime in merito alla possibilità di poter accedere in sicurezza. I migranti vittime, in quanto gruppo

particolarmente vulnerabile, in determinate circostanze non vengono menzionati esplicitamente nelle normative e nelle pratiche dei SACC, anche se le procedure sicure, in genere, si applicano a tutti i tipi di vittime.

Pertanto, le procedure per poter denunciare in sicurezza presso i SACC includono relazioni tra vittime e professionisti, tra i membri del personale dei SACC, e tra i SACC, le altre agenzie e le autorità che mettono in atto e garantiscono il principio di denuncia in sicurezza. Questo vale per tutte le fasi del percorso di un migrante vittima presso un SACC. Abbiamo identificato cinque momenti chiave che sono cruciali per garantire la sicurezza presso un SACC: sensibilizzare riguardo ai servizi offerti dai SACC; informare sulla denuncia in sicurezza; gestione dei dati; stabilire le esigenze delle vittime; colloquio informale con la polizia col sostegno dei servizi del SACC. Durante queste procedure, i SACC mettono in atto il quadro giuridico per la denuncia in sicurezza, mentre gli operatori sociali assumono e dimostrano comportamenti e atteggiamenti incentrati sulle vittime e informati sul trauma. Se necessario, vengono fornite traduzioni e interpretariato.

I centri di assistenza per vittime di aggressioni sessuali, inoltre, dovrebbero creare un ambiente in cui le vittime si sentono libere di farsi avanti e di cercare assistenza anche se non vogliono denunciare la violenza sessuale. In sintesi, i migranti vittime ricevono un'assistenza di alta qualità indipendentemente dal loro permesso di soggiorno e indipendentemente dal fatto che intendano o no sporgere denuncia durante il loro percorso presso un SACC.

¹¹ Usiamo il termine "centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali" come termine ombrello. I tre Paesi usano differenti termini per descrivere lo stesso servizio sanitario: ci sono le Unità di Trattamento Abusi Sessuali (Sexual Assault Treatment Units, SATUs) in Irlanda, i Centri di Riferimento per Abusi Sessuali (Sexual Assault Referral Centres, SARCs) nel Regno Unito e i Centri di Assistenza per Vittime di Aggressioni Sessuali (Sexual Assault Care Centres, SACCs) in Belgio. Al momento, nei tre Paesi questi centri dispongono di procedure, caratteristiche organizzative, possibilità e risorse diverse.

6.1. Sensibilizzare

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

Le vittime MAR spesso non si rivolgono ai SACC. Un fattore determinante è la mancanza di consapevolezza dell'esistenza dei servizi offerti, non solo tra migranti vittime, ma anche tra i servizi che lavorano con loro. Le vittime e il personale dei SACC hanno confermato a InHeRE l'importanza di campagne e di strumenti atti a sensibilizzare l'opinione riguardo ai servizi e alla sicurezza dei centri di assistenza per vittime di aggressioni sessuali tra i migranti vittime e i professionisti che lavorano con loro. Hanno anche notato che sarebbe necessario creare canali di comunicazione multilingua e instaurare legami più diretti con le comunità, affinché i migranti vittime sappiano di poter entrare in un SACC in sicurezza e si sentano liberi di farlo.

Suggerimenti

1. **Creare pubblicità e campagne di sensibilizzazione che dovrebbero includere le seguenti esplicite informazioni sui migranti vittime:**
 - 1.1. **I migranti vittime hanno il diritto di accedere liberamente e in sicurezza ai servizi offerti da un SACC.**
 - 1.2. **La preoccupazione principale dei SACC è la salute e il benessere delle vittime: i migranti vittime verranno curati e assistiti indipendentemente dal loro permesso di soggiorno e indipendentemente dal fatto che desiderino o meno sporgere denuncia alla polizia.**
 - 1.3. **I migranti vittime possono essere accompagnati, quando si rivolgono a un SACC**
 - 1.4. **Esiste una legge riguardo alla denuncia in sicurezza a cui i SACC devono conformarsi**

2. **I SACC dovrebbero fornire informazioni precise sui servizi offerti, menzionando esplicitamente i migranti vittime nel proprio materiale e nei canali di comunicazione (ad esempio, siti web, volantini, opuscoli) in diverse lingue**
3. **I SACC dovrebbero impegnarsi a collaborare con altri professionisti che lavorano con i migranti e con le comunità locali al fine di sensibilizzare, ad esempio:**
 - 3.1. **Affiggendo volantini, depliant, manifesti presso centri di accoglienza, studi medici, aeroporti e altri luoghi pubblici.**
 - 3.2. **Organizzando o partecipando a eventi di sensibilizzazione con le comunità di migranti e le ex-vittime.**
 - 3.3. **Stabilendo la propria presenza nei media (ad esempio, tramite post sui social media).**

6.2. Informazioni sulle procedure presso un SACC e sui diritti delle vittime

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

I migranti vittime sono spesso spaventati quando contattano ed entrano nei SACC per paura di controlli da parte dell'ufficio immigrazione e perché non sanno cosa accadrà presso un SACC. Le vittime hanno riferito preoccupazioni su quali servizi avrebbero potuto accedere, se il loro permesso di soggiorno sarebbe stato segnalato alla polizia e come sarebbe potuto rimanere al sicuro presso il SACC da criminali o altri pericoli. A queste paure si aggiungevano anche le insicurezze relative alle procedure, alle opportunità e ai loro diritti presso il SACC. Le vittime e gli operatori sanitari hanno indicato che esse si sentono al sicuro quando ricevono informazioni chiare, affidabili e comprensibili riguardo ai servizi e

alle procedure di un SACC; quando vengono loro offerte varie opzioni in modo tale da soddisfare le loro esigenze e bisogni; quando possono scegliere come procedere. È, inoltre, di fondamentale importanza rassicurarle sulla loro sicurezza, sulla riservatezza, sulla privacy e sui loro diritti.

Suggerimenti

1. I SACC dovrebbero disporre di più punti d'ingresso, ad esempio, una linea telefonica o una chat online, affinché che le vittime possano fare domande liberamente e in maniera anonima sui servizi offerti dai SACC.
2. Il personale del SACC dovrebbe descrivere chiaramente l'intera gamma di servizi a cui i migranti vittime hanno diritto di accedere, utilizzando un linguaggio semplice e comprensibile. Se necessario, il SACC dovrebbe fornire strumenti multimodali e in varie lingue per illustrare il percorso che le vittime possono intraprendere presso un SACC.
3. I SACC dovrebbero fornire informazioni sul quadro giuridico per la denuncia in sicurezza, così come assicurare che ogni procedura che ha luogo presso un SACC sia conforme al principio di denuncia in sicurezza. Il permesso di soggiorno non dovrebbe essere chiesto e, se rivelato, dovrebbe venire condiviso con altri servizi e agenzie solo con il consenso della vittima.
4. Il personale del SACC dovrebbe spiegare e rassicurare i migranti vittime che ciascuna procedura è riservata e che le vittime possono rimanere anonime, se lo desiderano. Se necessario, i SACC dovrebbero fornire anche informazioni riguardo alle insidie dell'anonimato, ad esempio, nello stabilire in un secondo momento eventuali prove, nel caso in cui le vittime decidano di sporgere denuncia e avviare un processo investigativo.

5. Il personale del SACC dovrebbe essere paziente con le vittime, dare loro tempo per prendere decisioni e verificare che le vittime siano a loro agio con la procedura intrapresa.
6. Il personale dei SACC spiega alle vittime quali rinvii possono essere effettuati e come verrà garantita la loro sicurezza quando si collabora con altri servizi o agenzie di assistenza. I SACC dovrebbero introdurre, e non rinviare, le vittime ad altre agenzie.
7. I SACC dovrebbero fornire informazioni sui diritti delle vittime in maniera informata sul trauma. Alcune informazioni necessitano di essere ripetute o fornite in tempi e modalità differenti. Ciò significa che le informazioni sui diritti delle vittime potrebbero essere discusse in dettaglio solo durante una visita di controllo. È di cruciale importanza rassicurare le vittime sui loro diritti.
8. I SACC dovrebbero fornire informazioni a diverse agenzie (ONG, medici di base, psicologi, servizi sociali, ecc.) attraverso campagne di sensibilizzazione e attività educative. I SACC dovrebbero introdurre le vittime anche a organizzazioni dove possono ottenere maggiori informazioni e supporto su come esercitare i propri diritti.
9. I SACC dovrebbero fornire informazioni sui diritti delle vittime in diverse lingue, per garantire che le vittime possano accedervi in una lingua che comprendono.

Esempio: Un migrante vittima contatta un SACC per la prima volta

esclusione di responsabilità: questo è uno scenario ipotetico

- **Operatore sociale:** Risponde al telefono che squilla. Segue una pausa di silenzio. L'operatore sociale si presenta e dice che è qui per aiutare, dopodiché informa la persona che ha chiamato che possono prendersi tutto il tempo che desiderano e parlare quando si sente pronta.

- **Vittima:** Ho ricevuto un depliant da parte di una signora che mi ha suggerito di chiamare... A dire il vero, non so che dire.
- **Operatore sociale:** Va bene. Se preferisci, non devi dirmi nulla. (Pausa) Magari potrebbe esserti d'aiuto se io ti facessi alcune domande e tu potessi scegliere se e come rispondere.
- **Vittima:** OK.
- **Operatore sociale:** Innanzitutto, posso chiederti se ti senti a tuo agio a tenere questa conversazione in italiano? O preferisci forse avere un interprete?
- **Vittima:** Va bene in italiano.
- **Operatore sociale:** OK, va bene. Allora fammi sapere solo se qualcosa non ti è chiaro. Posso chiederti se saresti disposta a darmi il tuo nome, oppure un nome che posso usare per rivolgermi a te. Non devi farlo, se non vuoi.
- **Vittima:** Preferirei non farlo.
- **Operatore sociale:** OK, va bene. Se posso chiedere, hai forse bisogno di un consiglio su qualcosa che è successo?
- **Vittima:** Sì.
- **Operatore sociale:** Quando è successo?
- **Vittima:** È già da un po' di tempo va avanti.
- **Operatore sociale:** OK, quindi continua ancora oggi?
- **Vittima:** Sì. È iniziato circa 3 anni fa e sta continuando ancora oggi.
- **Operatore sociale:** OK, ti senti al sicuro in questo momento? O hai paura di essere in pericolo?
- **Vittima:** Ora sono al sicuro, non c'è nessuno con me. È solo che non so che fare.
- **Operatore sociale:** Allora, posso proporti diverse opzioni disponibili in base alla situazione e alle tue preferenze. Se lo desideri, posso darti qualche informazione in più.
- **Vittima:** Sì, per favore.
- **Operatore sociale:** OK. Allora, sono disponibili tre aree di assistenza principali. La prima area permette di reagire a un'esigenza immediata che potresti avere,

di carattere sanitario, medico o relativa alla tua sicurezza. Questo potrebbe significare che riceverai assistenza per lesioni fisiche, se ne hai; controlleremo se hai un posto sicuro dove stare e, in base alla situazione, ti daremo suggerimenti su come prevenire la gravidanza o effettuare un test per le infezioni sessualmente trasmesse. La seconda area di assistenza può riguardare le tue esigenze di carattere emotivo e psicologico, ad esempio, per trovare qualcuno con cui parlare o a cui chiedere una consulenza. La terza area di assistenza è relativa alla possibilità di sporgere denuncia alla polizia, se vuoi e non l'hai ancora fatto, oppure discutere quali conseguenze ciò potrebbe avere e se acconsentiresti lo svolgimento di un'indagine per raccogliere prove. A quale di queste aree sei interessata?

- **Vittima:** Non voglio sporgere denuncia alla polizia.
- **Operatore sociale:** OK, va bene. Non devi farlo.
- **Vittima:** Hai intenzione di informare la polizia della mia telefonata?
- **Operatore sociale:** No. Tutto ciò che mi dirai è segreto. Anche se mi hai dato il tuo nome, non sono autorizzata a condividere quest'informazione senza il tuo permesso, al di fuori di circostanze molto particolari, ad esempio, se penso che ti trovi in pericolo immediato e abbia bisogno di aiuto. E anche in questo caso, cercherei prima di tutto di discuterne con te. (Pausa) Posso chiedere se sei interessata a effettuare un controllo sanitario per identificare eventuali infezioni sessualmente trasmesse? È forse una cosa che ti preoccupa?
- **Vittima:** Sì. Temo che potrei avere un'infezione perché provo un po' di dolore, ma sono preoccupata per quello che potrebbe succedermi se mi presentassi di persona.
- **Operatore sociale:** Preoccupata in che senso?
- **Vittima:** A chi lo dirai e cosa potrebbe succedermi. Non sono in possesso dei documenti per poter restare in questo Paese, ecco perché non voglio rivolgermi alla polizia.

- **Operatore sociale:** OK, capisco. I servizi per la salute sessuale che offriamo sono completamente indipendenti dalla polizia. Non informeremo le forze dell'ordine della tua presenza e non condivideremo con loro alcun tipo di informazione di carattere medico. Non avranno accesso alla tua documentazione. Sono informazioni del tutto riservate. Potrai rimanere anonima, se lo preferisci, anche se avremo bisogno di un nome, una data di nascita e un qualsiasi tipo di contatto, per poterti informare dei risultati. Non dev'essere il tuo vero nome o la tua vera data di nascita, ma solo qualcosa che ci permetta di controllare che stiamo parlando con la persona giusta.
- **Vittima:** OK. E la polizia e l'ufficio immigrazione non lo sapranno?
- **Operatore sociale:** No. Non siamo autorizzati a condividere le tue informazioni con loro, a meno che non lo desideri tu. I servizi per la salute sessuale non sono autorizzati a condividere informazioni con la polizia, se non in circostanze molto particolari. Possiamo parlarne più nel dettaglio, se lo desideri, ma prima vorrei che tu sapessi che ad ogni modo, in caso di violenza sessuale, esistono leggi che ti proteggono e che garantiscono che i tuoi dati non verranno condivisi con i funzionari dell'ufficio immigrazione, anche nel caso in cui decidessi di sporgere denuncia alla polizia. Queste leggi prevedono che tu hai il diritto di ricevere assistenza e sostegno adeguato a seguito di una violenza sessuale e che, se lo desideri, potrai sporgere denuncia alla polizia e rimanere protetta da espulsioni o detenzioni. Una delle cose a cui hai diritto è la giustizia legale, in totale sicurezza. Questo è noto come "denuncia in sicurezza". Hai diritto a ricevere assistenza da parte della polizia se lo desideri, indipendentemente dal tuo status migratorio. Se desideri ricevere aiuto su uno di questi temi, possiamo discuterne insieme.
- **Vittima:** No, voglio solo effettuare un test per le infezioni. Come posso farlo?
- **Operatore sociale:** Va bene, posso prendere un appuntamento per te ora. Prima di farlo, vorrei chiederti se c'è un qualsiasi altro tipo di aiuto o informazione

che vorresti avere – ad esempio, ti piacerebbe saperne di più sull'assistenza psicologica o sulla legislazione?

- **Vittima:** Sono già in contatto con una signora presso un altro servizio a cui mi rivolgo, perciò non ho bisogno di assistenza psicologica. Mi ha detto che voi sareste stati in grado di raccogliere delle prove.
- **Operatore sociale:** Sì, è giusto. Dipende da un po' di cose, ad esempio, da quando ha avuto luogo l'incidente. Per questo avrei bisogno di più informazioni per decidere se possiamo farlo. Ne possiamo discutere, se lo desideri.
- **Vittima:** Sì, per favore.
- **Operatore sociale:** OK, al momento le prove che raccogliamo vengono usate per supportare le indagini della polizia. Ciò non significa che tu debba sporgere denuncia alla polizia, ma che, se deciderai di farlo in un secondo momento, abbiamo già raccolto e archiviato le prove per te, per far sì che non vengano disperse nel tempo. Se deciderai di non sporgere denuncia, verranno distrutte. Questo ti darà un po' di tempo per pensarci su. Allora, vogliamo procedere?
- **Vittima:** Non sono sicura. E non vorrei condividere ulteriori informazioni in questo momento. Ne parlerò prima con la mia assistente sociale.
- **Operatore sociale:** OK. Se lo desideri, possiamo cominciare prenotando un appuntamento per domani per un controllo sulla tua salute sessuale e per discutere di un'eventuale raccolta delle prove, in base al tempo che abbiamo e alle tue preferenze. Possiamo anche parlare di qualsiasi altra cosa che ti preoccupa e discutere di tutte le tue opzioni in modo più dettagliato. Non faremo nulla senza il tuo permesso, salvo che nelle circostanze estreme che ti ho menzionato. Se lo desideri, potrai portare con te la tua assistente sociale.
- **Vittima:** Può venire con me? OK, sarebbe fantastico.
- **Operatore sociale:** Sì. OK, ti prenoto un appuntamento.

6.3. Gestione dei dati

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

Le vittime hanno espresso preoccupazioni su come i loro dati personali, sanitari e relativi al loro status migratorio potrebbero essere gestiti in un SACC. Le preoccupazioni principali delle vittime riguardavano la protezione dei loro dati, che rimanessero anonimi e riservati per paura di aggressioni o di controlli sull'immigrazione. Secondo le vittime è fondamentale dare a coloro che lo desiderano l'opportunità di rimanere anonimi, nonché una rassicurazione sulla riservatezza, sulla sicurezza e sulla protezione dei dati. Hanno ritenuto molto importanti anche le procedure relative al consenso per la condivisione dei dati di una vittima con altre agenzie. Il personale specializzato dei SACC ha individuato alcuni limiti nella ricerca incondizionata di riservatezza e del consenso, ad esempio, nel caso in cui sorgessero problemi relativi alla tutela e alla protezione di minori. Alcune vittime, così come le forze dell'ordine, hanno notato che il pieno anonimato a lungo termine potrebbe ostacolare le vittime nell'usufruire dell'assistenza sanitaria, nello stabilire il loro status di residenti e nella fabbricazione di eventuali prove nel corso di procedimenti penali. Sia le vittime che i professionisti del SACC, tutto sommato, ritenevano che la cosa più importante per le vittime fosse rimanere in una posizione di controllo su quello che sarebbe dovuto accadere ai loro dati: alcuni potrebbero sentirsi più sicuri nel dare e condividere le proprie informazioni personali, mentre altri potrebbero non volerlo fare. Pertanto, fornire informazioni e rassicurare le vittime sulle procedure di condivisione dei dati è fondamentale, in modo che le vittime possano prendere decisioni consapevoli su ciò che desiderano condividere o meno.

Suggerimenti

1. I SACC dovrebbero consentire alle vittime che desiderano rimanere anonime il totale anonimato quando cercano assistenza medica e psicologica. I SACC non dovrebbero chiedere documenti d'identità o visti.
2. Il personale dei SACC dovrebbe spiegare che nel caso in cui vengano richiesti alcuni dati identificativi, ciò avviene solo per fornire assistenza e, se la vittima lo desidera, per fabbricare prove nel corso di un'indagine.
3. I SACC dovrebbero mettere in pratica il principio di minimizzazione e proporzionalità dei dati personali. Ciò significa registrare solo le informazioni che sono direttamente rilevanti per poter fornire assistenza in caso di violenza sessuale o prove a riguardo. Lo status di un migrante o altri reati connessi all'immigrazione dovrebbero essere irrilevanti.
4. Fornire informazioni chiare e affidabili sui diritti e sui rischi connessi alla denuncia. I professionisti dovrebbero essere in grado di garantire – grazie a un quadro giuridico adeguato – che lo status di residenza delle vittime MAR non venga segnalato ai controlli sull'immigrazione.
5. Le procedure relative al consenso dovrebbero essere trasparenti e comunicate con un linguaggio semplice e accessibile. Se le informazioni vengono condivise con ricercatori, polizia, istituzioni governative o altri soggetti, ciò dovrebbe essere riferito alle vittime. Informazioni da condividere solo con il consenso della vittima.
6. Le procedure atte a condividere i referti degli esami medici forensi dovrebbero essere trasparenti e includere il minor numero di soggetti.
7. Le informazioni di carattere medico o di altro tipo che non sono rilevanti per il referto dell'esame medico forense non devono essere condivise, specialmente se diventano parte del fascicolo a cui hanno accesso la difesa o altre autorità.

8. **Le informazioni personali senza il consenso della vittima possono essere condivise solo nel caso in cui sorgano problemi di sicurezza della stessa.**

Esempio: Un perito forense discute la gestione dei dati con un migrante vittima

esclusione di responsabilità: questo è uno scenario ipotetico

- **(N.B.: Ha già avuto luogo un'intera discussione con il cliente riguardo a quando potrebbe essere necessario condividere dati di carattere personale con la polizia o altre autorità, ad esempio, se qualcuno è a rischio immediato di gravi lesioni. È stato stabilito che, al momento, non vi è alcun motivo per divulgare le informazioni ad altri organi).**
- **Dottore:** Buongiorno, sono il dottore che oggi ti visiterà. Mi sembra di capire che vorresti sottoporerti a una visita medica forense, e con ciò intendo una visita per raccogliere informazioni che potrebbero essere utilizzate come prove nel corso di un'indagine di polizia, nel caso in cui, in futuro, tu decidessi di sporgere denuncia. È corretto?
- **Vittima:** Sì.
- **Dottore:** OK. Non c'è problema. So che hai già parlato con i miei colleghi di questa procedura, ma ho bisogno di rivedere un paio di cose per assicurarmi che tutto sia chiaro e per verificare che tu non abbia ulteriori domande. C'è forse qualcosa che vorresti chiedermi?
- **Vittima:** Voglio assicurarmi che non condividerai queste informazioni con la polizia. Non voglio davvero che lo sappiano, al momento.
- **Dottore:** Va bene. Le tue informazioni sono riservate. A meno che le nuove informazioni che condividerai con me non soddisfino i criteri di cui abbiamo già discusso, non condivideremo i tuoi dati con la polizia senza il tuo permesso, cioè senza il tuo consenso. Per "consenso" si intende dare il tuo permesso per

fare qualcosa soltanto una volta. Sarai pienamente informato di quello che sta accadendo e di ciò che succederà. Entrambi dobbiamo essere sicuri che tu mi stia seguendo. Potrei farti delle domande per verificare se è tutto chiaro. Questo non è un test, non ci sono risposte giuste o sbagliate. Se non capisci non succederà niente, proverò semplicemente a spiegartelo di nuovo – in maniera più chiara, spero. Per esempio, abbiamo bisogno del tuo consenso per fare questo esame. Ciò significa che dovrò spiegarti la procedura e verificare che tu mi stia seguendo. Una volta che sia io che tu saremo convinti di esserci capiti, potrai scegliere se andare avanti o meno. Va bene?

- **Vittima:** Sì. Ma se cambiassi idea?
- **Dottore:** Dando il tuo consenso a procedere con la visita, non significa che non potrai cambiare idea o interrompere quando vuoi. Hai tutto sotto controllo. Se mi chiedi di fermarmi, lo farò. E questo non influirà su altri aspetti dell'assistenza. È chiaro?
- **Vittima:** Sì, penso di sì. Quindi, se non voglio togliermi i vestiti, non devo farlo?
- **Dottore:** Sì, esattamente. Questo potrebbe significare che ci sono alcuni test che non possiamo fare, ma te lo spiegherò, così da poter decidere di andare avanti o meno. Se non vuoi farlo, non c'è problema.
- **Vittima:** OK. Grazie, vedremo sul momento come mi sento. Va bene?
- **Dottore:** Sì, certamente. E anche se cambi idea dopo che abbiamo cominciato, non c'è problema. C'è qualcos'altro che vorresti chiedere?
- **Vittima:** Sì, so che non condividerai i miei dati personali con la polizia in questo momento, ma sono ancora preoccupata su cosa potrebbe accadere se decidessi, invece, di sporgere denuncia alla polizia. Ci sono alcune cose che potresti chiedermi e che non vorrei che la polizia sapesse.
- **Dottore:** Se in seguito deciderai di sporgere denuncia alla polizia, dovrai comunque darci il tuo consenso per condividere i tuoi campioni e i tuoi dati con le forze dell'ordine. Inoltre, non tutte

le informazioni che raccogliamo oggi verranno necessariamente condivise con loro, anche in caso di denuncia. Solo i dati rilevanti, se acconsentirai, verranno condivisi con la polizia. Parlo di informazioni necessarie per svolgere le indagini, come dettagli su cosa è successo e se ci sono state delle lesioni. Le informazioni riguardo al tuo permesso di soggiorno o alle tue cartelle cliniche passate di solito non sono rilevanti, quindi non vengono condivise. Queste informazioni vengono archiviate separatamente. Lo stesso vale per i risultati del controllo sulla tua salute sessuale. Tuttavia, in alcuni casi, potresti ritenere che sia utile che la polizia riceva certe informazioni, ad esempio, se ritieni che la persona che ha abusato di te ti abbia sfruttato sessualmente per via del tuo status migratorio, oppure a causa dei tuoi problemi di salute. Sono tutte azioni illecite. Ma sarai tu a decidere quali informazioni condividere. Nel corso dell'esame, ti spiegherò quali informazioni potrebbero essere condivise con la polizia e perché. Puoi decidere se e come vuoi disporre. Va bene?

- **Vittima:** OK, sì. Sei stato molto d'aiuto. Un'ultima cosa, sei sicuro che tutto questo è riservato? Ci sono alcune persone che mi fanno paura e che mi hanno minacciato, se avessi parlato con qualcuno. Se lo scoprissero?
- **Dottore:** Tutto questo è riservato. Tutte le tue informazioni sono archiviate in sicurezza e non possono essere consultate senza permessi particolari. Anche la polizia ha procedure simili. Ci sono leggi e linee guida che dobbiamo seguire per tenerti al sicuro. Tuttavia, mi preoccupa il fatto che qualcuno ti abbia minacciato. Una volta conclusa la nostra visita, mi piacerebbe farti qualche domanda in più su questo argomento, per assicurarmi che tu sia al sicuro. Non dovrai rispondere, se non vuoi farlo. Ma potrebbe esserti d'aiuto. Va bene?
- **Vittima:** Sì, va bene, possiamo parlarne.
- **Dottore:** Grazie.

6.4. Proteggere le vittime e reagire a esigenze individuali

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

I migranti vittime potrebbero trovarsi in situazioni molto diverse e avere esigenze molto diverse. Le vittime nella ricerca InHeRE hanno ritenuto di massima importanza prestare attenzione ai bisogni individuali delle vittime, tipo protezione, alloggio sicuro, assistenza psicologica e altri bisogni di base come l'alimentazione. Questo rappresenterebbe, secondo le vittime, una chiara priorità, dal momento che alcune di esse si sarebbero trattenute dallo sporgere denuncia o dall'accedere ai servizi di un SACC se, fin dall'inizio della procedura, non avessero avuto la certezza che le loro esigenze di protezione più urgenti sarebbero state soddisfatte. Questo, in particolare, era il caso di coloro che avevano bisogno di un alloggio sicuro. Le vittime hanno sottolineato che l'assicurare protezione, un alloggio sicuro o qualsiasi altra forma di necessità che potrebbero avere, le aiuta ad affrontare le esperienze traumatiche e a iniziare a fidarsi delle autorità e delle agenzie. Attualmente le forze dell'ordine valutano la necessità di protezione ogni volta che le vittime sporgono denuncia, mentre i SACC offrono sostegno e ulteriore assistenza per altre esigenze sotto forma di rinvii. A volte, tuttavia, ciò non avviene in modo sistematico, oppure i SACC non dispongono delle strutture e delle risorse necessarie per soddisfare tutte le esigenze.

Suggerimenti

1. I SACC dovrebbero effettuare una valutazione individuale del rischio riguardo a:
 - 1.1. **Necessità di alloggio:** Ciò riguarda non solo la necessità di ottenere un alloggio, ma anche il tipo di alloggio più adatto per la vittima (valutando circostanze particolari, ad esempio, se la vittima è incinta, ha figli, è a rischio di ritraumatizzazione se collocata in alloggi misti, ecc.).
 - 1.2. **Necessità di assistenza psicologica:** I SACC dovrebbero fornire questo servizio presso i loro centri almeno per il breve termine.
 - 1.3. **In circostanze particolari relative alla migrazione, ad esempio, nel caso di un migrante un transito, si dovrebbero fornire immediatamente maggiori informazioni e supporto, in quanto questa persona potrebbe non rimanere nel Paese per molto tempo.**
 - 1.4. **Altri bisogni primari: ad esempio, cibo, vestiti, igiene.**
2. Per esigenze di protezione che non rientrano nelle competenze dei centri di assistenza per le vittime di aggressioni sessuali, si dovrebbero effettuare le opportune segnalazioni.
3. Quando le vittime scelgono di sporgere denuncia, l'autorità competente dovrebbe valutare il caso per proteggere la vittima nel corso del procedimento penale, come descritto nell'art. 25 della Direttiva sui diritti delle vittime.

Esempio: Il personale di un SACC esegue la valutazione di un caso individuale

esclusione di responsabilità: questo è uno scenario ipotetico

- **Dottore:** OK, grazie per aver risposto a tutte le mie domande. Mi rendo conto che è stata una sessione abbastanza lunga, ma molto importante per riuscire a capire meglio la tua situazione.
- **Vittima:** Va bene. Grazie per avermi concesso una pausa – ero troppo stanca, avevo bisogno di riposare un attimo.
- **Dottore:** Non c'è problema, grazie per la tua pazienza. Ora ti darò qualche suggerimento su altri tipi di sostegno che potrebbero interessarti. Ma prima vorrei riassumere quelle che, se ho capito bene, sono le tue preoccupazioni più urgenti, per far sì che le tue esigenze più importanti vengano soddisfatte. Va bene?
- **Vittima:** Sì.
- **Dottore:** OK. Grazie – puoi interrompermi, se manca qualcosa. Allora, oltre alle tue preoccupazioni relative ad eventuali infezioni, di cui ci hai parlato in primo luogo, la tua preoccupazione principale riguarda la tua sicurezza. Non hai un posto dove stare e dei preoccupata che le persone che potrebbero farti del male ti stiano cercando. Inoltre, non hai soldi, il che significa che non possiedi i mezzi per acquistare un alloggio, cibo o vestiti, e non hai accesso ai tuoi effetti personali. Questo include le tue medicine, che devi assumere quotidianamente. Infine, sei preoccupata per la sicurezza di tuo figlio e di tua madre presso il tuo Paese d'origine, dato che sono stati minacciati. È corretto?
- **Vittima:** Sì, ma anche che mio figlio e mia madre potrebbero scoprirlo. Non voglio che sappiano cos'è successo.
- **Dottore:** OK. Ecco un riepilogo di quel che abbiamo fatto finora: Ci siamo assicurati che tu non abbia alcun tipo di lesioni che richiedano un intervento medico. Abbiamo effettuato uno screening completo della tua salute sessuale e ti abbiamo fornito alcuni farmaci in base ai tuoi sintomi. Abbiamo anche raccolto alcuni campioni e le informazioni che potrebbero rivelarsi

utili come prove, se in futuro deciderai di sporgere denuncia alla polizia. Ora ti daremo l'indirizzo di un'organizzazione che ti fornirà un posto sicuro dove stare stanotte. Gestiscono un servizio dove possono soggiornare solo donne, garantendo un alto livello di sicurezza. A nessun altro verrà detto dove ti trovi. Durante il tuo soggiorno ti verranno dati dei soldi per cibo, vestiti e trasporto, inoltre, potranno aiutarti a trovare una soluzione a lungo termine per ricevere un alloggio e del denaro. Potranno anche aiutarti facendo compere per te, se non sai dove andare o hai troppa paura a uscire. Per quanto riguarda le medicine, ti ho preparato una ricetta medica. Ora ti dirò dove andare e come fare per ricevere questo farmaco. Inoltre, vorrei chiedere all'organizzazione presso cui alloggerai stasera se può assegnarti ad un medico. Questo è il nome che daremo al medico che sarà incaricato di prendersi cura di te. Proprio come in questo posto, anche loro seguono regole molto severe sulla riservatezza. Va bene?

- **Vittima:** Sì. Grazie. E per quel che riguarda le persone che mi stanno cercando e che stanno minacciando la mia famiglia?
- **Dottore:** Mi chiedo se saresti disposta ad avere una conversazione informale con un agente di polizia. Non dovrai dare il tuo nome o il nome di altre persone, potrai conservare l'anonimato. Non devi dire nulla che preferiresti non dire. Lo scopo sarebbe quello che chiedere un loro consiglio e vedere se possono essere d'aiuto. In Italia, è la polizia che si trova nella posizione migliore per gestire i problemi di sicurezza. Prenderanno molto sul serio le tue preoccupazioni e si concentreranno sulla tua protezione. Ricorda, quello che ti è successo è un crimine, e ci sono leggi che ti proteggono dal venire espulsa o detenuta. La polizia non può condividere le tue informazioni con l'ufficio immigrazione. Hanno anche molta familiarità con i problemi di sicurezza delle persone, quindi hanno esperienza in questo settore. Compreso situazioni in cui i membri di una famiglia residente all'estero sono stati minacciati. Se lo desideri, potrai fare anche qualche domanda sul come sporgere denuncia. Se vuoi,

posso organizzare un incontro con te e in compagnia del tuo assistente sociale, solo per una chiacchierata informale.

- **Vittima:** OK, ma solo se sei certo che sarà sicuro.
- **Dottore:** Penso che sia la soluzione più opportuna che possiamo offrirti in termini di sicurezza.
- **Vittima:** OK.
- **Dottore:** Un'ultima cosa. So che non l'hai menzionato, ma questa cosa mi preoccupa. Abbiamo affrontato molte cose dolorose oggi e tu mi hai descritto alcune esperienze molto difficili. Grazie per averlo fatto. È normalissimo, in situazioni come questa, sentirsi ansiosi e preoccupati, o sopraffatti e impotenti. Ognuno reagisce in modo diverso, non c'è un modo giusto o sbagliato di sentirsi. Alcune persone si sentono molto giù. Mi stavo chiedendo: ti sei mai sentita giù? Hai mai avuto il desiderio di farti del male?
- **Vittima:** Sì, ci ho pensato. A volte non riesco a trovare un altro modo per uscirne. Ma non penso che potrei farlo, grazie a mio figlio – vorrei rivederlo.
- **Dottore:** OK. Questo è positivo. So che in precedenza hai rifiutato di ricevere assistenza psicologica perché ti sentivi abbastanza bene col solo supporto del tuo assistente sociale, e questo è molto buono. Tuttavia, mi preoccupa il fatto che tu abbia pensato di farti del male. Mi stavo chiedendo se saresti aperta a organizzare un incontro con una persona che ti farà visita fra un paio di giorni per vedere come ti senti. Vorrei anche darti qualche numero di telefono da chiamare, nel caso in cui avessi bisogno di aiuto prima. Va bene?
- **Vittima:** Sì.
- **Dottore:** OK, grazie. C'è forse qualcos'altro di cui non abbiamo ancora parlato, qualcosa di cui hai bisogno o che ti preoccupa?
- **Vittima:** No, penso che sia tutto. Grazie, questo incontro è stato molto utile.
- **Dottore:** Prego.

6.5. Informazioni sulle denunce alla polizia e sui procedimenti penali

COME DIMOSTRA LA RICERCA INHERE

I migranti vittime hanno notato che spesso nutrono timore nei confronti della polizia a causa di precedenti esperienze negative con la forze dell'ordine nel Paese d'origine o nel Paese ospitante. Hanno anche indicato di essere male informati sui loro diritti e sul ruolo della polizia, per questo le vittime nutrono spesso una sfiducia profondamente radicata nelle forze dell'ordine. È importante, di conseguenza, che le vittime ricevano informazioni e rassicurazioni sul ruolo della polizia, sullo sporgere una denuncia, sul sistema giudiziario e sui ruoli che la vittima ha durante i procedimenti penali da varie fonti e da soggetti affidabili. La nostra ricerca dimostra che costruire una relazione di fiducia nei confronti delle forze dell'ordine è impegnativo e potrebbe richiedere tempo. Le vittime hanno spesso paura di un contatto formale con la polizia o di sporgere una denuncia formale. Le vittime hanno apprezzato il fatto di ricevere informazioni dalla polizia sotto forma di una consultazione informale e riservata prima di sporgere denuncia. Inoltre, è fondamentale che le vittime vengano rassicurate su ciò che riguarda la denuncia in sicurezza e che soggetti diversi, come il personale dei SACC, le ex-vittime, le ONG e le organizzazioni di supporto che hanno esperienza in materia, possano confermare che lo sporgere denuncia è un procedimento sicuro.

Suggerimenti

1. I SACC dovrebbero informare le vittime che la denuncia è una loro scelta, nonché fornire gli stessi servizi di alta qualità a tutti i migranti vittime, anche a coloro che non desiderano sporgere denuncia.
2. I SACC dovrebbero dare ai migranti vittime l'opportunità di effettuare un colloquio con la polizia, in modo informale e confidenziale, prima di sporgere denuncia. Le vittime dovrebbero poter scegliere se essere accompagnate, se lo desiderano, nel corso di questi colloqui.
3. I SACC dovrebbero anche dare ai migranti vittime l'opportunità di ottenere informazioni sullo sporgere denuncia da varie fonti affidabili, come organizzazioni di supporto, avvocati ed ex-vittime che hanno già avuto esperienze e hanno familiarità con la tematica.
4. Gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero spiegare e rassicurare i migranti vittime, in modo semplice e comprensibile, che esiste un quadro giuridico che regola la denuncia in sicurezza e li protegge dall'ufficio immigrazione quando denunciano una violenza sessuale.
5. Gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero informare le vittime sia dei vantaggi che degli svantaggi dello sporgere denuncia. Gli agenti delle forze dell'ordine e il personale dei SACC dovrebbero essere consapevoli che certi migranti vittime potrebbero correre rischi differenti. Se necessario, dovrebbero indirizzare le vittime, ad esempio, verso organizzazioni di migranti o altre ONG in grado di consigliarle su come affrontare una violenza sessuale e sulle questioni legate al loro status migratorio nel corso di una denuncia e nell'avviare un procedimento penale.
6. Gli agenti delle forze dell'ordine dovrebbero fornire alle vittime informazioni trasparenti, semplici e accessibili su cosa dovrebbero aspettarsi nel caso in cui decidessero di sporgere denuncia alla polizia. Dovrebbero essere fornite anche una previsione sulla durata del procedimento giudiziario e sulla probabilità di successo del procedimento penale.

7. **Le vittime dovrebbero avere l'opportunità di essere informate sul sistema giudiziario, per comprendere il proprio ruolo nel procedimento penale, nel caso in cui decidano di sporgere denuncia. Le vittime dovrebbero essere in grado di consultare diverse autorità, avvocati ed ex-vittime che hanno avuto esperienze specifiche con vittime MAR di violenze sessuali.**

Esempio: Colloquio informale con un agente di polizia riguardo allo sporgere denuncia

esclusione di responsabilità: questo è uno scenario ipotetico

- **Agente di polizia:** Ciao, sono un agente di polizia. Immagino che vorresti parlare con me per saperne di più sul motivo per cui vorresti sporgere denuncia alla polizia.
- **Vittima:** (Silenzio)
- **Agente di polizia:** Va tutto bene. Non devi dirmi come ti chiami o dirmi qualcosa che non vuoi. Vorresti che ci fosse qualcuno qui con te?
- **Vittima:** No, va bene così. Ho parlato con il mio assistente sociale e mi ha detto che mi avrebbe aspettato fuori.
- **Agente di polizia:** OK, fammi sapere in qualsiasi momento se desideri fare una pausa o se vuoi che il tuo assistente sociale stia al tuo fianco. Allora, cosa vorresti chiedermi?
- **Vittima:** (Silenzio)
- **Agente di polizia:** Potrebbe essermi d'aiuto se tu mi dessi prima alcune informazioni. Per prima cosa, dovresti sapere che il mio interesse principale sono i tuoi diritti, il tuo benessere e la tua sicurezza. L'unica cosa che so al momento è che sei stata vittima di una violenza sessuale. Non so cosa sia successo, ma è importante che tu sappia che il mio ruolo non è indagare su di te, ma su cosa ti è successo – se deciderai di dirmelo – e assicurarmi che una cosa del genere non si ripeta. Al momento il mio ruolo è solo quello di fornirti qualche informazione. È chiaro?

- **Vittima:** Sì.
- **Agente di polizia:** OK. Ecco alcune delle preoccupazioni più comuni che le persone hanno quando parlano con un agente di polizia. Non so se queste riguardano anche te, ma te ne parlerò comunque, nel caso in cui lo facciano. Le persone spesso si preoccupano del fatto che i loro dati personali vengano tenuti private, o che qualcun altro possa scoprire che hanno sporto denuncia. Le tue informazioni sono rigorosamente confidenziali. Non condividiamo queste informazioni con nessuno che non dovrebbe conoscerle, dal momento che sappiamo che questa cosa potrebbe mettere a rischio le persone. Inoltre, esistono leggi a riguardo. Le tue informazioni personali sono archiviate in modo molto sicuro e disponiamo di protocolli fatti apposta per aiutare le persone che scelgono di sporgere denuncia. Esistono situazioni in cui certe informazioni potrebbero diventare accessibili. Possiamo discuterne, se lo desideri. OK?
- **Vittima:** OK.
- **Agente di polizia:** OK, ma prima permettimi di parlare brevemente di un'altra preoccupazione che accomuna molte persone. Vogliono sapere se i loro dati verranno condivisi con altri settori delle forze dell'ordine, come l'ufficio immigrazione. La risposta è no. Esistono leggi che fanno in modo che questo non accada. Se il permesso di soggiorno di una persona è in dubbio, essa non correrà il rischio di venire espulsa o detenuta. Penso che te l'abbiamo già spiegato, non è vero?
- **Vittima:** Sì, l'operatore sociale, il dottore e il mio assistente sociale mi hanno già spiegato tutto. Vorrei soltanto sapere come sarebbe la procedura, nel caso in cui decidessi di sporgere denuncia. Per esempio, cosa farai? Come proteggeresti me o la mia famiglia, se venissimo minacciati? Ci sono persone che mi faranno del male perché sono venuta da te!
- **Agente di polizia:** Capisco. Sembra molto angosciante. Mi dispiace che tu stia attraversando tutto questo. Penso che il problema principale consista nel fatto che, al momento, sia tu che la tua

famiglia siete a rischio, perché non avete protezione e perché non sappiamo chi siano queste persone. Possiamo aiutarvi provando ad arrestare, indagare e incriminare le persone che minacciano te e la tua famiglia. Possiamo cercare di impedire loro di farvi del male. Ma per farlo, abbiamo bisogno di più informazioni. Mi rendo conto che questo richieda molta fiducia nei nostri confronti, inoltre non c'è alcuna garanzia che saremo in grado di ripagarvela. Ma ci sono anche altri modo in cui possiamo aiutarvi mettendovi al sicuro. Lo prometto, il nostro obiettivo è aiutare te e gli altri a rimanere al sicuro il più possibile. L'accesso alla protezione e alla giustizia legale fanno parte dei tuoi diritti. E quello che ti sta accadendo è contro la legge. Vorremmo evitare che ciò accada di nuovo. Non devi prendere oggi una decisione. Hai un po' di tempo per pensarci. Se hai domande, puoi chiamarmi a questo numero. Va bene?

- **Vittima:** Sì. Grazie. Vorrei pensarci un po' su, prima di decidermi sul da farsi.
- **Agente di polizia:** Certamente, va bene. Resterò in attesa di tue notizie.